



ED IL COMMERCIO SERICO

Un numero separato costa soldi 40 all' Ufficio della Redazione Contrada Saverognana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Non puossi tuttavia affermare che regui una completa inazione, avvenendo ogni giorno delle

contrattazioni si di gregge che lavorate, sia per soddisfare ai bisogni dei torcitori alquanto sprovvisti, sia per eseguire le commissioni di organizzini e trame per le estere piazze di consumo, quali non possono durare poi tanto inopere.

Lo stato di incertezza che domina il mercato rende altresì titubante la speculazione, e gli affari riduconsi a minime proporzioni.

Se qualche indizio ci è dato segnalare, egli è per una maggiore disposizione ad accaparrarsi quanto di buon mercato va offrendosi, col ribasso subito. Le gregge buone nostrane $\frac{1}{10}$ a L. 102,50; buone correnti a L. 100; mazzani netti da L. 80 a 84 al chil.

Le trame classiche fine trattate a L. 118; le buone correnti $\frac{20}{30}$ a L. 104; $\frac{25}{30}$ simile a L. 100. Per gli stralati di merito $\frac{18}{21}$ si ottengono i prezzi di L. 117 a 118.

Gli articoli superlativi finì da L. 120 a 123, dinotando un ribasso di L. 2 a 3 sui più elevati di questa nuova campagna. Le sete asiatiche d'ogni categoria alquanto trascurate; così pure i cascani quali si vendono al di sotto degli ultimi prezzi, meno le strazze per le quali si ottengono da L. 20 a 20,50 al chil.

Le notizie estere, anche odierne, sono languenti, nondimeno si spera che tra breve acquisteranno migliore atteggiamento.

Il prezzo adeguato generale dei bozzoli per corrente anno 1865, venne dalla nostra Camera di Commercio stabilito a norma del Regolamento in Ital. L. 7.22.18 per ogni chilogrammo.

— Scrivono al *Moniteur des Soies* in data di Nuova-York 7 luglio.

Se non premettiamo una favorevole esposizione della generale nostra situazione, come l'abbiamo fatto otto giorni or sono, egli è perchè non vorremmo che i nostri elogi fossero l'oggetto di false interpretazioni. Ed infatti, da qualunque parte dell'orizzonte giriamo lo sguardo, non ci vien fatto di scorgere la più piccola nube che ci prefigura un uragano vicino. Il nostro debito colossale non ha più il potere di destare delle opprensioni, dacchè le grandi risorse del paese forniscono di nuovo allo Stato il mezzo di sopperire ad ogni bisogno come avanti la guerra. E per quello riguarda la speculazione dell'oro, ella è evidentemente così prossima alla sua fine, che non può più avere nessuna pericolosa influenza.

In quanto al cotone, nulla possiamo aggiungerci quest'oggi, se non che gli ultimi nostri dati sulla quantità delle esistenze nel Sud, sugli arrivi che si è in diritto di attendersi, e sulle spedizioni che si faranno all'estero, vennero confermati dagli ultimi ragguagli ricevuti dai distretti cotonieri. Nel corso della settimana s'ebbero molti arrivi dal Sud ed è probabile che a quest'ora più d'un naviglio sia già partito dalla Nuova Orleans o da Mobile con carichi destinati per l'Europa.

Le informazioni che ci arrivano da ogni parte dell'Unione sulla raccolta dei cereali sono delle più favorevoli, e tutto fa credere che la stagione d'autunno si presenterà nelle migliori condizioni, semprechè il commercio d'Europa non ci spedisca e che i nostri negozianti non accettino più tessuti di quelli possa comportare la condizione attuale del nostro paese. La stagione per quest'articolo ha incominciato per tempo, come l'avevamo annunziato, e il mercato gode ormai di un'attività che è di buon augurio. Tutto porta a credere che vi siano degli importanti bisogni da soddisfare, e l'aumento considerevole che si è pronunciato nei tessuti indigeni, non può che ridondare a vantaggio delle stoffe estere. Numerosi lotti di stoffe per abiti hanno già cambiato di mano a prezzi che lasciano un utile discreto; e tutto quello che esiste sulla piazza in questi generi, o che arriverà fra poco, si potrà facilmente collocare a buoni patti, specialmente gli articoli di buon gusto.

Come sempre, le stoffe di moda sono in gran favore, ma la scelta ne è ristretta, poichè gli importatori non ebbero il coraggio di fare delle grosse provviste, a motivo delle grandi perdite sofferte in questi ultimi anni; e dall'altro canto la merce in commissione, massime negli articoli più ricercati è ancora in proporzioni molto limitate.

Il passaggio del Moncenisio.

Mentre la galleria sotterranea si prolunga notevolmente, ma con un'attività sempre crescente, da una parte e dall'altra del Moncenisio, una nuova invenzione, che pare essere d'una esecuzione incomparabilmente più facile d'un tunnel, e

soddisfare i bisogni, che si fanno ogni giorno più vivamente sentire, di comunicazioni più facili a traverso le Alpi, è, in questo momento, l'oggetto d'esperimenti continui sulla strada del Moncenisio dal lato della Savoia.

Una via speciale, posta sull'orlo stesso dell'antica strada, è stata collocata sopra una lunghezza di 2 chilometri a circa 1800 metri di distanza al di sopra di Lanslebourg; parecchi vagoni e 2 locomotive, venute d'Inghilterra, sono stati trasportati a quelle altezze sconosciute fin qui all'uso del vapore (1700 metri al disopra del livello del mare).

Lo scopo della nuova invenzione, — dovuta ad un ingegnere inglese, il sig. Fell, — è di fare che le macchine salgano pendii di 8, ed anche di 9 centimetri per metro, cioè d'ottenere un risultato quattro o cinque volte più grande di quelli ottenuti finora sui tracciati più difficili; di diminuire le dimensioni ed il peso del materiale, e di permettere ai treni di seguire le curve normali delle strade comuni, con raggi di quaranta a cinquanta metri.

Per giungere a questo risultato, che permetterebbe di stabilire dei *rai ways* sulle diverse strade che attraversano le Alpi, l'inventore ha immaginato la disposizione seguente.

In mezzo ad una via ordinaria di 1 metro e 10 centimetri di distanza egli colloca un *rail* supplementario a doppio *champion*, posto un piano, e fissato con sostegni di ferro fuso ad una forte *longrine* di legno, sottoposta alle traverse ordinarie della strada.

La locomotiva, destinata a funzionare su questa via, è munita, alla sua parte inferiore, d'un doppio paio di forti *galets* orizzontali, mossi dal vapore, e disposti, a due a due, da ogni lato, in modo da stringere, per mezzo d'una molla potente, il *rail* orizzontale del mezzo, e mantenere così un'aderenza alla via, che le strade verticali, sotto il peso della macchina, sarebbero insufficienti ad ottenere. Quest'aderenza, o questo stropiccio, che costituisce una specie d'ingranaggio, è aumentato o diminuito dal meccanismo, secondochè si voglia aumentare o diminuire la forza di trazione o di trattenimento della macchina.

Gli esperimenti, tentati finora, sono perfettamente riusciti, ed è un curioso spettacolo il vedere salire insieme la montagna, sull'orlo de' precipizi la locomotiva e le diligence, le quali potevano credere che il loro ultimo rifugio fosse al sicuro dalle invasioni del vapore.

(Comm. di Genova).

GRANI

Udine 5 agosto. Continua la calma nei Graroni. Le vendite di questa derrata si sono fatte meno attive, e diremo quasi stentate, perchè il consumo è limitato agli scarsi bisogni della giornata. All'incontro i Formenti, come le Segale, sono piuttosto sostenuti, anche perchè non compare certa roba sui mercati della settimana.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da	L. 13.50	a	L. 13.—
nuovo		13.—		12.25
Granoturco		9.75		9.50
Segala		8.—		7.70
Avena		8.50		8.—

Trieste 4 detto. Fu assai poca la operosità del mercato nella quindicina decorsa. Il Formento pronto è senza ricerca in causa delle scarse notizie dall'Estero, e soltanto a patto di qualche facilitazione si possono collocare alcune partite che vengono accettate dalla speculazione: quello a consegnare ebbe qualche domanda in questi ultimi giorni e viene sostenuto con fermezza.

Il Granone è negletto, mancando affatto le ricerche del consumo, se anche offerto con qualche ribasso. Gli altri articoli in calma e tenuti debolmente. Le vendite totali ammontano a staja 48,500, fra le quali.

Formento

St. 6000 Ban. Ungh. cons. dicemb.	F. 5.30
4000 „ „ pronto	5.—
3500 „ „ per specul.	5.—
8000 „ „ storni contr.	5.15
6000 „ „ cons. decemb. con s. 30 premio perd.	5.40

Granone

St. 10000 Ban. Ung. stor. contr. F.	3.65 a F. 3.60
3000 Valac. cons. settem.	3.80 „ „
400 Romagna al dettaglio	3.85 „ „

Genova 1 detto. La posizione generale del nostro commercio si presenta molto calma nel corso della settimana, con debolezza nei prezzi. Il calato degli indigeni finora è poco abbondante, ed i prezzi si aggirano da L. 23 a 23.50 pella prima qualità, e da L. 21 a 21.50 per *95 chilogrammi — Nessuna variazione nel Riso, con mercato attivo per l'estero e calato regolare.

Riacclimazione del Gelso.

(Continuazione V. N. 31)

Huet, Zanon, Boitard, ed il dottissimo sonatore Audifredi credono di vedere una malattia del gelso nel precoce cadere delle sue foglie o nella ruggine che su di esse si presenta, la quale viene da loro, meno da quest'ultimo, attribuita al fuoco de' raggi solari concentrati sulle foglie dalle goccioline di rugiada, che farebbero l'ufficio di lenti convesso: ingegnosa supposizione da fisici più che da agronomi, inquantochè si sa che il baco mangia soltanto la parte verde o lascia intatta quella irrugginita; e per la ragione di fatto che i gelsi, non essendo mai tutti e neppure interamente colpiti dalla ruggine, questa non può produrre quella mortalità de' bachi da seta che si manifesta invece, nel più de' casi, in modo generale. La ruggine ed il cader precoce delle foglie non sono per noi se non un segno parziale di un deperimento complessivo della pianta in causa dell'esilio a cui è condannata da tanti e tantissimi anni, e favorito da anormali condizioni atmosferiche. Anche il considerare, come fa il Cortesi, il segno nericcio al picciuolo quale effetto dell'ossigeno dell'aria che è portata a contatto cogli umori della vegetazione e li va disseccando, è per noi un'opinione che non regge, come quella che urta colle leggi della fisiologia vegetale, la quale ci dimostra che l'ossigeno non è un elemento nocivo, ma anzi necessario alla vegetazione. In mancanza di una causa nota che giustifichi la presenza di questo segno nericcio al picciuolo, preferiremmo dubitare ch'esso sia un indizio di gangrena, che nella fisica animale è per l'appunto ritenuta siccome effetto di vitale deperimento. L'insetto che, secondo alcuni, si annida sulla faccia inferiore delle foglie, ed altri segni sfavorevoli che il pratico agricoltore nota già da tempo nelle varie parti del gelso, sembrano anch'essi, più che vero e speciali malattie, tutti sintomi di un'alterata condizione della pianta.

Vi sono infinite altre pretese spiegazioni di più o meno immaginarie malattie, le quali si elidono da sé stesse con si manifeste contraddizioni, che torna inutile il farne parola.

I bachicoltori chiamano l'attuale moria de' bachi col nome di *atrofia* — parola che vuole per l'appunto significare *manca di vitalità* — quasi accennando con essa all'idea che noi ci siamo formata di una degenerazione del gelso e del conseguente tralignamento del baco, che si affievolisce per l'insufficiente nutrizione che esso ricava dalla foglia scarseggiante de' necessari elementi nutritivi.

Il Bonafous (1) e il dotto conte Nava credono infatti che il motivo per cui il baco non riesce a chiudersi in bozzolo e si atrofizza prima di filare la seta dipende più che d'altro, dalla foglia di cui esso si nutre: opinione anche in oggi ricevuta pressochè da tutti, senza però risalire come noi facciamo, alla causa più supponibile, vogliam dire quella del degeneramento del gelso.

La storia adunque ci insegna che il gelso si trova in istato di alterate condizioni vitali per quella legge di natura, che una lunga coltura finisce coll'allontanare i vegetali dal loro primo tipo (2).

Gli è vero che questa legge sembra accennare soltanto alle proprietà caratteristiche di un vegetale che si modificano colla lunga addomesticazione; ma ogni cambiamento che allontana una pianta dal suo tipo originario non può interpretarsi in senso strettamente fisiologico; allontanarsi dal tipo primitivo anche migliorando di apparenza, così in botanica come in zoologia, vuol sempre dire degenerare. Anche quelle piante esotiche che si allevano con tanta

(1) L'affaiblissement des races, lorsqu'il ne dérive pas du peu de soin donné aux insectes, provient de la qualité des feuilles employées à la nourriture des vers: toute substance alimentaire modifiée par la nature du sol, du climat ou par d'autres causes accidentelles exerce une influence inévitable. — Bonafous — L'art d'élever les vers à soie.

(2) Une longue servitude ou une domesticité héréditaire agit sur les animaux de la même façon qu'une longue culture finit par éloigner les végétaux de leur premier type. Le règne animal offre, comme le règne végétal, une multitude de faits à l'appui de cette hypothèse. — Bonafous. — L'art d'élever les vers à soie.

cura nelle nostre terre, e che sembrano conservare od anche accrescere le apparenze della loro originaria prosperità, tradiscono sempre la propria decadenza nella maggiore o minore insipidezza de' frutti. La comune de' bacicultori, oltre aver notato come la semente de' bachi duri spesso volte fatica a schiudersi e come il bruno serico, nel corso della sua vita, deperisca quanto più si alimenta, e col crescere di età diventi pingue, floscio o debole per finire innanzi tempo; hanno altresì potuto accorgersi che la foglia di gelso ha perduto, da qualche tempo, quell'emanazione odorifera, quasi balsamica, di cui in addietro era testimonia il loro odorato, o ch'essa, quando sia colta, passa in fermentazione più presto che mai. Per le quali e per le altre pratiche osservazioni essi vennero nella persuasione che la causa della debolezza de' semi e poi del baco, e quindi della sua facile mortalità, sia nel cattivo stato della foglia; e molti di loro sono compresi dell'opportunità di anticipare più che è possibile l'incubazione della semente per iscarsare, come essi dicono, che collo svilupparsi della pianta si sviluppi maggiormente anche il suo stato anormale; o per evitare, come invece dovrebbero dire, che i bachi sentano l'influenza dei forti calori estivi, i quali, stancandone le forze, ed obbligandoli a un maggior nutrimento, non possono che tornar dannosi ad esseri già indeboliti e incapaci di nutrirsi quanto loro abbisogna.

Nessuno ormai può dubitare che la dominante atrofia del baco non risulti ad un'atrofia del gelso (1), come nessuno più dubita che le farfalle depongono, quando pure si accoppiano, una semente del pari affievolita e quindi incapace di dare bacolini robusti. Concetto questo così logico e popolare che quasi tutti i coltivatori si diedero con ogni possa, in questi ultimi tempi, a cercar modo di allontanare almeno una di tali due cause provocatrici e mantenitrici del male, coll'allevare razze di bachi stranieri, che si speravano non ancora affievolite.

Ma co' semi introdotti pur troppo non si raggiunse lo scopo se non in pochissima parte, poichè, oltre che diedero, in generale, uno scarso raccolto, non lasciarono speranza alcuna di buona riproduzione; di maniera che la semente importata non ha migliorato che momentaneamente in alcune località ed in misura assai povera il prodotto de' bozzoli, rendendoci poi sommamente gravoso il parziale vantaggio col farci tributari di molt'oro all'esterno.

E perciò sempre necessarissimo di togliere radicalmente la causa prima del gran flagello, o per ottenere questo decisivo risultato è d'uopo non solo di procurarci della semente robusta, il che può rimediare ad una conseguenza e non già all'origine del male, ma anche di ripristinare il gelso, riparando in tal modo alle due cause che concordemente mantengono la presente calamità. E tanto più è necessario di dar mano a questo secondo e radicale rimedio, inquantochè il primo, quello che non provvede che al seme, è troppo sovente reso inefficace dalla qualità di esso, per sofferto avarie nel lungo viaggio, o per la cattiva confezione, oltrechè non di rado la sua bontà e robustezza è affatto tradita del subito effetto che la foglia più o meno degenerata esercita sulla vita del baco.

Di tale ricostituzione del gelso della quale il lettore vede già l'alta e radicale importanza, parleremo a suo luogo.

II.

Nello studio delle cause che possono produrre l'attuale moria del baco da seta, la scienza si fermò di preferenza all'idea che essa avesse carattere epidemico e dipendesse da una crittogama (da *Kriptos* nascoste, e *Gamos* nozze), da quella malattia cioè che colpì non ha guari i pomi d'oro, il rosajo, la vite ed altri vegetali. Quest'idea è certamente assennata, perchè non si può negare il fatto sperimentale che una qual siasi crittogama, una volta apparsa in un paese, può successivamente ed anche contemporaneamente invadere tutti i vegetali, cominciando da quelli che possono meglio alimentarla e mantenersi sino a che le condizioni atmosferiche non le si rendono contrarie.

La scienza ha pure indagato i fenomeni della così detta atrofia del baco da seta, ne ha investigata la natura, e, coll'aiuto del microscopio, andò a portare le sue osservazioni fino nel seme.

E le indagini ch'essa fece furono di grande utilità, come quelle che insegnarono essere, nel modo che si disse, l'attuale malattia del baco una specie di atrofia, e che questa si trasmette ereditariamente anche ne' semi. Anzi, non si accontentò di dire semplicemente che i semi sono in istato non naturale, ma indicò i presumibili caratteri che possono distinguere quelli affievoliti da quelli che non lo sono. Che se talvolta i pronunciati giudizi non furono riconfermati dal buon successo, è da incolparsi, prima della microscopia.

(1) Il dottissimo Cicone non parla di atrofia del gelso ma dice che i fenomeni dell'attuale mortalità de' bachi non si saprebbero spiegare senza ammettere una degenerazione nelle loro razze; con che viene a dare come causa ciò che noi diamo invece quale necessario effetto del decadimento della pianta.

pica osservazione, la natura della foglia, che può per sé stessa far mancare il prodotto di una semente anche non deperita. E così avverrà fino a che non siasi riparato alla prima causa di decadenza, vogliamo dire a quella che riguarda il gelso e che è cagione dell'intristimento del baco.

Il concetto che l'attuale mortalità del baco da seta dipenda da un'epidemia provocata da una crittogama del gelso, è piuttosto gratuito che non suggerita da una felice induzione. Una crittogama è un fatto oggettivo, il quale non si può sottrarre alla testimonianza della vista; massime se armata di que' mezzi d'ingrandimento che presentarono all'uomo dell'epoca nostra lo spettacolo di un nuovo mondo. Ciò malgrado, nessun naturalista seppe indicare la pretesa crittogama del gelso, descriverla e annunciarla con precisione i punti dell'albero ov'essa specialmente si annida. Anzi quest'ipotesi è talmente infondata, che, come dice il Cicone colla scorta anche di altri scrittori, non v'è a questo proposito neppure luogo a discutere. Il qual fatto negativo è già una dimostrazione che la causa dell'attuale malattia del gelso — se così si può chiamarla — è da trovarsi in tutt'altro elemento che non sia un parassita.

Il fatto, che si ottiene con una medesima qualità di semente prodotti di bozzoli così diversi da far istupire gli stessi agricoltori, non può essere spiegato da chi crede che gelso e baco siano colpiti da un'epidemia. A noi invece è naturale il supporre che questa singolare differenza di risultati dipenda da un'ingenuità più o meno avanzata de' geli di un campo in confronto di quelli di un altro, e in questa piuttosto che in quella specie, senza parlare delle cause accidentali che possono far variare la bontà delle singole piante, come sarebbero la scelta non sempre buona degli allievi, le cure più o meno diligenti del contadino, e la qualità del terreno che può cambiare anche a brevi distanze.

L'onorevole Istituto Lombardo, come riporta il sunnominato Cicone, sebbene creda contrario alla logica il negare che una malattia del gelso possa essere causa dell'epidemia, avverte però che, « se la cosa è probabile, non è dimostrata, giacchè ancora nessuno descrisse una reale malattia del gelso o ne definì la natura, se cioè sia prodotta da qualche crittogama o se consista in una degenerazione de' propri umori. »

Una degenerazione degli umori d'una pianta crea assolutamente uno stato di malattia, il quale non può non manifestarsi più o meno chiaramente con sintomi suoi propri. Il lungo acclimarsi di una pianta fuori delle sue naturali condizioni non può che farlo perdere progressivamente la sua forza vitale e prepararlo a poco a poco uno stato che non è di vera malattia, ma di puro stremamento, spesso volte riconoscibile ne' frutti o nelle foglie che servono d'alimento a questo o a quel genere di esseri: fatto che sembra verificarsi anche ne' frutti del gelso, ora poco gustati dai contadini. Oltre a ciò, l'ammettere una degenerazione d'umori senza neppure supporre una causa, è idea troppo indeterminata e gratuita. (Continua)

COSE DI CITTA'

Dobbiamo ritornare sul malaugurato affare delle acque di Lazzacco. La *Rivista friulana*, nella sua proverbiale coscienza, ci accusa di aver mutilata ad arte — e non ci dice per quale, perchè lo ignora ella stessa — la Relazione dell'illustre Paleocupa del 10 agosto 1843, da noi riportata nel numero 30 del 23 luglio passato.

Si capisce che la *Rivista* non ha letto quella Relazione e che anche questa volta, come troppo spesso, ella giura in *verba magistri*. Se invece di secondare i puerili trastulli di quella consorte che, nel suo grand'amore al paese, subordina sempre i principii alle persone; se prima di azzardare incautamente una parola offensiva si avesse dato la pena di gettare uno sguardo su quel documento, tanto da mettersi a giorno del vero stato della cosa, non avrebbe preso un granchio a secco. Ella si sarebbe facilmente persuasa, che quanto abbiamo ommesso di quella Relazione non trattava che dei lavori da erigersi per assicurare la erogazione delle acque del Torre. Nella tema di esserci ingannati, noi abbiamo voluto rileggerla di nuovo, e adesso sfidiamo la *Rivista* a riportarne una sola frase che possa alterare il senso del giudizio portato dal sig. Paleocupa sul progetto di condurre a Udine le acque di Lazzacco.

E venendo all'altra Relazione del 4 maggio 1846 pubblicata dalla *Rivista* e che non era nuova per noi, ci basterà far osservare ch'ella veniva dettata dopo gli esperimenti eseguiti dall'ingegnere sig. Locatelli e confermati da sig. Mazzeri, e dopo i riscontri sulla misura dell'acqua fatti praticare

dal Municipio col mezzo di un'apposita Commissione.

Il sig. Paleocupa, in seguito ad una ispezione fatta alla sorgente di Lazzacco, ha messo sempre in dubbio che quelle acque potessero bastare, anche coll'aggiunta dei fontanili, a tutti quegli usi cui s'intendeva destinarle; ma dacchè si ha creduto di poterlo assicurare cogli esperimenti allegati, che quelle fonti, anche negli anni della più straordinaria siccità ed ammesse le maggiori dispersioni, potevano somministrare più di 27 metri d'acqua all'ora, era ben naturale che dovesse trovar conveniente l'attuazione di quel progetto, quand'anche, com'egli dice, la spesa dovesse ammontare a 325 mila lire.

Ognuno conosce che finora si sono sprecate più di 900 mila lire e che occorrono degli altri fondi per completare il lavoro; e diciamo sprecate, perchè dopo la spesa di circa un milione difettiamo dell'acqua come prima.

Ora chi ha colto nel segno? Il sig. Paleocupa con una sola visita superficiale, o il sig. Locatelli e la Commissione del Municipio, con tutti gli esperimenti praticati sul luogo e con tutti i computi in più maniere istituiti? — Il deplorabile stato delle nostre fontane ne dà una risposta abbastanza convincente.

E questo fa suggel ch'ogni uomo sganni.

— Pel giorno 16 di questo mese è convocato di nuovo il Consiglio Comunale per deliberare sugli argomenti che riportiamo qui di seguito.

1. Nomina dello Stenografo del Consiglio Comunale.
2. Progetto per la istituzione di una Compagnia di Pompieri organizzata militarmente in questa R. Città.
3. Sul modo e mezzi con cui far fronte al dispendio di Fior. 9966:— per la costruzione del serbatoio d'acqua potabile già deliberata dal Consiglio ed appaltata all'Impresa Nardini-Rizzani.
4. Radicale sistemazione della Contrada Sottomonte nel preavvisato importo di Fior. 2508.25. Ammissione in massima, fissazione dei tempi e mezzi di pagamento.
5. Sistemazione in selciato e marciapiedi lungo le case con manufatto di secol attraverso la mura urbana della Vigna, spesa preavvisata in Fior. 1200:— ammissione in massima, fissazione dei tempi e mezzi di pagamento.
6. Continuazione per l'anno 1865 del sussidio ai funzionari municipali in causa maggior prezzo del generi di prima necessità.
7. Sanatoria del sussidio pagato ai funzionari municipali dal 1858 a tutto 1863.
8. Collocamento in stato di quiescenza del Cursore Municipale fuori di servizio Giovanni Mansutti ed assegnamento di pensione.
9. Domanda di sussidio a titolo di remunerazione per le gravi spese incontrate dalla famiglia nella lunga malattia del defunto i. r. Allievo di Luogotenenza Guglielmo Zherzazh f. di Segretario Municipale.
10. Nomina del secondo liquidatore di Cassa del locale Santo Monte.

Teatro Minerva

Jeri sera s'aperse il Teatro coll'Ebreo del Maestro Appoloni. Il concorso fu bastantemente numeroso e l'esito non deluse l'aspettativa.

La signora Armandi è una simpatica *Leila*, che intende molto bene il carattere del personaggio e della musica, ed il pubblico ha saputo apprezzare in lei il suo bel metodo di canto, per cui la colmò di replicati applausi. All'ultimo atto ella dovette comparire tre volte all'onore del proscenio.

Il baritono sig. Giori ha sostenuto la parte d'*Isachar* come poco di meglio si può aspettarsi nei primari teatri; ed il tenore sig. Rosnati col dono della sua bella voce ha cantato da buon'artista: tant'uno che l'altro s'ebbero ovazioni e chiamate alla scena. Applaudito fu pure il basso profondo sig. Galvani.

Le decorazioni e lo scenario convenienti — l'orchestra abbastanza bene; e noi non possiamo che rallegrarci col sig. Andreazza che ha saputo ammannirci un buon spettacolo, al cui successo ha molto contribuito la direzione del Maestro sig. Zellmann.

A quattordici anni, quando tutto sorride dinanzi, quando le più belle speranze infiorano la vita della giovinezza, moriva in Gorizia nell'Istituto delle Suore di Nostra Donna CAROLINA DELLA SAVIA. — D'indole soave e di svegliato ingegno, abbandonava questa valle di lagrime il giorno 25 luglio senza il conforto del bacio materno.

Oh Carolina! Dalle sfere celesti, ove riposi, prega pe' gli inconsolabili tuoi genitori.

F. BRUSADINI.

Vienna 2 Agosto				
Organzini	strafilati	d.	20/24	F. 32:50 a 32:—
"	"	"	24/28	" 31:50 " 31:—
"	andanti	"	18/20	" 32:— " 31:50
"	"	"	20/24	" 31:— " 30:—
Trame	Milanesi	"	20/24	" 20:50 " 20:—
"	"	"	22/26	" 28:50 " 28:—
"	del Friuli	"	24/28	" 28:25 " 28:—
"	"	"	26/30	" 28:— " 27:50
"	"	"	28/32	" 27:50 " 27:—
"	"	"	32/36	" 26:50 " 26:—
"	"	"	30/40	" 25:50 " 25:—

ORGANZINI				
Strafilati prima mar.	d.	20/24	It.L. 121	It.L. 120:—
„ Classici	„	20/24	„ 120	„ 119:—
„ Belli corr.	„	20/24	„ 118	„ 117:—
„ „	„	22/26	„ 116	„ 115:—
„ „	„	24/28	„ 115	„ 114:—
Andanti belle corr.	„	18/20	„ 120	„ 119:—
„ „	„	20/24	„ 114	„ 113:—
„ „	„	22/26	„ 113	„ 112:—

TRAME			
Prima marca	d. d.	20/24	It.L.444
"	"	24/28	" 442
Belle correnti	"	22/26	" 406
"	"	24/28	" 405
"	"	26/30	" 403
Chinesi misurate	"	36/40	" 402
"	"	40/50	" 401
"	"	50/60	" 98
"	"	60/70	" 96

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 31 Luglio		
SETE D' ITALIA		
GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 -	F.chi — a —	F.chi 121 a 118
» 10/12 -	» — a —	» 118 a 116
» 11/13 -	» — a —	» 116 a 114
» 12/14 -	» — a —	» 114 a 112
TRAME		
d. 22/26 -	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28 -	» — a —	» 121 a 120
» 26/30 -	» — a —	» 120 a 118
» 28/32 -	» — a —	» — a —

Londra 31 Luglio			
GREGGIE			
Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37	—
„ „ qualità correnti	„ 10/12	„ 36	—
„ „ „	„ 12/14	„ 35	—
Fossombrone filature class.	„ 10/12	„ —	—
„ „ qualità correnti	„ 11/13	„ —	—
Napoli Reali primarie	„ —	„ 36	—
„ „ correnti	„ —	„ 35	—
Tirolo filature classiche	„ 10/12	„ —	—
„ „ belle correnti	„ 11/13	„ 30	—
Friuli filature sublimi	„ 10/12	„ 36	—
„ „ belle correnti	„ 11/13	„ 35	—
„ „ „	„ 12/14	„ 34	—
TRAME			
d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. —	a —	—
„ 24/28 „ „	„ —	„ —	—
„ 26/30 „ „	„ —	„ —	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA			
Qualità	IMPORTAZIONE dal 17 al 22 Luglio	CONSEGNE dal 17 al 22 Luglio	STOCK al 22 Luglio 1865
GREGGIE BENGALE	118	523	4396
» CHINA	12	813	3851
» GIAPPONE	1	585	3758
» CANTON	1	7	78
» DIVERSE	1	40	36
TOTALS	120	1968	12,119

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE			
Qualità	ENTRATE dal 10 al 20 Luglio	USCITE dal 10 al 20 Luglio	STOCK al 20 Luglio
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Si capisce, senza tante spiegazioni; chi si abbonerà al *Pulcinella politico*, si terrà pure abbonato all'*Arlecchino* e

Dirigersi dal Professore **Bertrand** Borgo
San Cristoforo N. **893.**

Le commissioni si ricevono all' Ufficio della **Industria.**